

L'ALLARME

Epatite C, Campania ai primi posti «Ma si può intervenire in tempo»

I medici: malattia che passa inosservata,



The image shows a screenshot of a news article snippet. At the top right, there is a '+ CONDIVIDI' button. Below it, the word 'SALUTE' is written in blue. The main headline reads 'Epatite C, troppi casi in Campania. «Ma si può intervenire»'. Below the headline, a sub-headline states 'I medici: qui solo il 10% dei pazienti la scopre si cura'. Underneath, there is a small blue square icon followed by the text 'Tumori polmone, triste record'. At the bottom right, there is another '+ CONDIVIDI' button. The background of the snippet shows a laboratory setting with a person in a white lab coat working with equipment.

qui solo il 10% dei pazienti la scopre e si cura

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO.IT (fin dalla home page!)

NAPOLI - Non soltanto per i tumori al polmone: la Campania è ai primi posti in Italia anche per l'epatite C. Un'epidemia silenziosa, che spesso passa inosservata per anni, ma che se non curata causa serie conseguenze per la salute del fegato, provocando cirrosi ed epatocarcinoma. La Campania ha purtroppo numeri altissimi in Italia e in Europa per i casi di epatite C e per mortalità legata alle malattie epatiche. Preoccupano le molte infezioni ancora sommerse e l'elevato numero di persone colpite dal virus Hcv. Questa la realtà tracciata dagli esperti nel corso dell'incontro stampa a fini informativi «Epatite: Ci confrontiamo», svoltosi oggi a Napoli e promosso da CNR Radio con la partecipazione di EpaC Onlus.

REALTA' ALLARMANTE - «I numeri riguardanti le malattie del fegato in Campania

mostrano una realtà allarmante. - dichiara il prof. Antonio Ascione, Consulente Epatologo del Centro per le malattie del Fegato dell'Ospedale Buonconsiglio Fatebenefratelli di Napoli -. Secondo i recenti dati Istat, la mortalità in Italia per malattie epatiche, considerando solo cirrosi ed epatocarcinoma, è stata di oltre 18.000 casi nel 2008, dei quali il 15% è concentrato in Campania. La nostra regione rimane quindi al primo posto in Italia per quel che riguarda la cirrosi ed ora è prima anche per mortalità del tumore del fegato con tassi di incremento, rispetto all'Italia, del 45% per la cirrosi e del 15% per il tumore. Un altro dato che meriterebbe studi approfonditi è l'elevato tasso di mortalità per cirrosi nelle donne campane, molto al di sopra della media italiana e delle regioni limitrofe, generalmente affini per abitudini e costumi. In Campania muoiono 7 persone al giorno per cirrosi epatica o tumore del fegato, soprattutto nelle classi di età tra i 35 e i 55 anni».

FALSI MITI - «Purtroppo esistono ancora molti falsi miti riguardo la trasmissione del virus, che avviene esclusivamente attraverso il contatto con sangue infetto. - spiega il prof. Giovanni Battista Gaeta, Ordinario di Clinica Malattie Infettive Seconda Università di Napoli - Poiché non esiste un vaccino contro il virus HCV, la prevenzione si basa su una chiara informazione sulle vie di trasmissione del virus, in modo da evitare comportamenti o pratiche a rischio. Purtroppo molte persone non sanno di avere l'epatite C perché la malattia non provoca sintomi evidenti per molti anni e può essere scoperta solo praticando esami specifici».

DIVERSE OPZIONI - Ma non tutti i pazienti dopo la diagnosi cominciano una terapia. «Dopo la diagnosi il medico specialista valuta le diverse opzioni di trattamento in base alle caratteristiche del paziente e allo stadio dell'infezione. Se si interviene con tempestività, quando la malattia epatica non è in fase avanzata o complicata, esistono buone possibilità di guarire in maniera completa e definitiva eliminando per sempre il virus C - aggiunge Nicola Caporaso, Ordinario di Gastroenterologia all'Università Federico II di Napoli -. Riguardo le terapie disponibili, lo standard terapeutico è basato sulla combinazione di interferone peghilato e rivabirina, che oggi permette di raggiungere una completa guarigione in circa il 50% - 80% dei pazienti a seconda dei genotipi virali, con importanti risvolti sociali e individuali, perché il paziente si libera del virus e quindi anche del peso psicologico ed emotivo della malattia, con un significativo miglioramento della sua qualità di vita».

CONFRONTO QUOTIDIANO - Concorda Marcello Persico, associato di Medicina interna ed Epatologia all'Università di Salerno: «Attualmente in Campania solo circa il 10% dei pazienti con infezione cronica da virus HCV sono riconosciuti e trattati. Trattare subito il paziente permette di bloccare l'infezione prima che questa provochi serie conseguenze come cirrosi ed epatocarcinoma. Non dobbiamo dimenticare inoltre il forte peso psicologico e il carico di paure e ansia che l'infezione comporta nel paziente. Spesso i pazienti ricercano l'isolamento e la malattia rivoluziona la loro vita e quella delle loro famiglie. In quest'ottica l'assistenza e il continuo supporto sono fondamentali, se si considera anche che la motivazione e la determinazione del paziente sono determinanti per l'aderenza alle terapie e per il successo del trattamento». «Il lavoro sul campo che EpaC Onlus porta avanti ogni giorno - spiega Massimiliano Conforti, vice presidente associazione Epac Onlus - risponde proprio al bisogno dei pazienti e dei loro familiari di ricevere assistenza, supporto e informazione, per affrontare le numerose difficoltà legate alla malattia, non solo di tipo individuale, ma anche in ambito sociale, sentimentale, familiare e lavorativo. Il portatore di epatite C deve confrontarsi quotidianamente con handicap di tipo fisico e psicologico e per alcuni pazienti l'impatto negativo sulla vita sociale è devastante. L'epatite C ha un peso e un costo sociale notevoli, che non possono passare inosservati nella valutazione dell'approccio terapeutico. Trattare i pazienti tempestivamente, per interrompere l'evolversi dell'infezione prima che sia troppo tardi, è una necessità e un diritto, soprattutto in una realtà come quella campana in cui il numero di casi è allarmante e l'epatite C è un'emergenza sanitaria di massima priorità. In quest'ottica emerge chiaramente l'importanza di un impegno condiviso e di una piena collaborazione da parte di tutti».

DIAGNOSI TEMPESTIVA - Un impegno collettivo e multidisciplinare condiviso anche dal dott. Gaetano Piccinocchi, Segretario nazionale organizzativo della società italiana di Medicina Generale, che conclude: «Il medico di medicina generale ha un ruolo importante per informare il paziente e per favorire una diagnosi tempestiva dell'epatite C, cogliendone i primi segnali e indirizzando eventualmente il paziente dallo specialista. Ma il suo compito continua anche dopo la diagnosi, nell'assistenza quotidiana al paziente e nella gestione del percorso di trattamento in stretta collaborazione con lo specialista e il centro di riferimento».

IL CORRIERE DELL'IRPINIA (http://www.corriereirpinia.it/default.php?id=999&art_id=22216)

Epatite C, la Campania tra i primi posti

Napoli 20:49 | 02/07/2012

NAPOLI - L'epatite C è un'epidemia silenziosa che spesso passa inosservata per anni ma che se non curata causa serie conseguenze per la salute del fegato, provocando cirrosi ed epatocarcinoma. La Campania è ai primi posti in Italia e in Europa per numero di casi di epatite C e per mortalità legata alle malattie epatiche. Preoccupano le molte infezioni ancora sommerse e l'elevato numero di persone colpite dal virus HCV. Questa la realtà tracciata dagli esperti nel corso dell'incontro stampa a fini informativi 'Epatite: Ci confrontiamo', svoltosi oggi a Napoli e promosso da CNR Radio con la partecipazione di EpaC Onlus.

I numeri riguardanti le malattie del fegato in Campania mostrano una realtà allarmante. Secondo i recenti dati ISTAT, la mortalità in Italia per malattie epatiche, considerando solo cirrosi ed epatocarcinoma, è stata

di oltre 18.000 casi nel 2008, dei quali il 15% e' concentrato in Campania. La nostra regione rimane quindi al primo posto in Italia per quel che riguarda la cirrosi ed ora e' prima anche per mortalita' del tumore del fegato con tassi di incremento, rispetto all'Italia, del 45% per la cirrosi e del 15% per il tumore.

L'ALLARME

GLI ESPERTI: TASSO DI MORTALITÀ TROPPO ALTO PER LE MALATTIE COLLEGATE

Epatite C, è record di casi a Napoli

di Arianna Esposito

È un dato allarmante quello che riguarda l'incidenza del virus dell'epatite C a Napoli e in Campania, i dati Istat parlano chiaro: sono più di un milione le persone che hanno contratto la malattia in Italia negli ultimi anni e nella fattispecie la percentuale si alza sensibilmente in Campania dove il numero di decessi per epatite sale al 15%. Ma molto si può fare in termini di prevenzione, con questo spirito durante l'incontro all'hotel Vesuvio: "Epatite: Ci confrontiamo", si sono accesi i riflettori sulla patologia del virus Hcv di cui si conosce ancora troppo poco. A fornire un quadro esaustivo della situazione generale e della Campania in particolare sulla natura del virus, ci hanno pensato Giovanni Battista Gaeta, ordinario di Clinica e Malattie infettive della Sun, Antonio Ascione (*nella foto*), consulente epatologo del Centro per le malattie del Fegato del Fatebenefratelli, Nicola Caporaso, ordinario di Gastroenterologia della Federico, Massimiliano Conforti, vicepresidente dell'Epac Onlus, Marcello Persico, associato di Medicina Interna ed Epatologia dell'Università di Salerno, e Gaetano Piccinocchi, segretario nazionale organizzativo della Società Italiana di Medicina Generale. Dalla discussione è emerso un punto chiaro, come ha ricordato Caporaso, i dati mostrano l'alto tasso di mortalità tra le donne Campane, per quelle che sono le conseguenze del virus nel 70% dei casi (cirrosi epatica e tumore al fegato) vanno letti in relazione a quella che era la situazione di circa dieci anni fa. Si tratta, infatti, in prevalenza di pazienti anziani che hanno contratto il virus quando ancora c'era poca conoscenza della malattia, e non si adoperavano adeguate pratiche igienico-sanitarie. Ora quelli che Caporaso definisce i "nuovi malati" sono fortunatamente casi sporadici ma non per questo bisogna sottovalutare il problema della sensibilizzazione alla patologia. Patologia che è stata definita subdola e silenziosa a causa della mancanza di sintomi in alcuni casi, o del suo manifestarsi tardivo in altri. La chiave per combattere il virus è l'informazione, quindi attenzione ai centri dove si fanno tatuaggi e piercing (la trasmissione del virus avviene a contatto con il sangue infetto), l'uso di aghi non sterilizzati diventa un moltiplicatore di rischio, avverte Conforti. Conoscere la malattia per debellarla, è lo scopo della Onlus di cui Conforti è vicepresidente, il suo è un impegno sincero se si considera la sua esperienza personale con il virus Hcv. «Dall'epatite si guarisce», dice Persico, che, facendo un bilancio costi-benefici, afferma che il beneficio che il paziente trae dalla terapia è alto. «L'importante è ottimizzare le terapie - continua Persico -, l'epatite C dipende dal carattere genetico ed ha sei genotipi che corrispondono a diversi stadi laddove il genotipo uno assicura alta probabilità di guarigione». «Fondamentale nella gestione della malattia è anche il ruolo del medico di famiglia - ne è convinto Piccinocchi - il cui compito è iniziare il percorso diagnostico e far emergere il sommerso». Percorso diagnostico che guarda come primo campanello d'allarme ai valori della transaminasi, che quando sono alterati devono destare preoccupazione. «Nessun centro è un'isola, occorre implementare il senso di rete e i centri accreditati per la cura», conclude Gaeta e da appuntamento al 22 settembre in piazza Dante per la manifestazione "A Napoli ci vuole più fegato".



PREVENZIONE. 1

Epatite C, la Campania al primo posto

DI PIERPAOLO BASSO

LA CAMPANIA registra un primato davvero triste in merito all'epatite C, essendo la regione tra le più colpite in Italia dal virus. Dato allarmante, considerando che l'Italia è il Paese europeo con il maggior numero di persone positive al virus Hcv.

A Napoli presso il Grand Hotel Vesuvio, ha fatto tappa ieri il progetto "Epatite: Ci confrontiamo". Iniziativa promossa da Cnr radio con la partecipazione di EpaC Onlus e con il contributo di Roche spa.

"I numeri riguardanti le malattie del fegato in Campania mostrano una realtà allarmante - dichiara Antonio Ascione, consulente epatologo del Centro per le malattie del fegato dell'ospedale Buonconsiglio Fatebenefratelli di Napoli. "Secondo recenti dati Istat, la mortalità in Italia per malattie epatiche negli ultimi anni, considerando solo cirrosi ed epatocarcinoma, è stata di oltre 18mila casi nel 2008, dei quali il 15 per cento è in Campania. La nostra regione è al primo posto in Italia per la cirrosi ed ora è prima anche per mortalità del tumore del fegato con tassi di incremento, rispetto all'Italia, del 45 per cento a causa della cirrosi e del 15 per cento per il tumore". Circa 200mila persone infette con il virus dell'epatite C (o che, colpiti dal virus, sono guarite nel tempo)

sono in Campania, con età media, nel 60 per cento dei casi, di 70 anni. C'è poi un elevato tasso di mortalità per cirrosi nelle donne campane, molto al di sopra della media. "In Campania, inoltre, muoiono sette persone al giorno per cirrosi epatica o tumore del fegato, soprattutto nelle classi di età tra i 35 e i 55 anni".

"La trasmissione del virus avviene esclusivamente attraverso il contatto con sangue infetto" - spiega Giovanni Battista Gaeta, Ordinario di Clinica Malattie Infettive alla Sun. "Poiché non esiste un vaccino, la prevenzione deve basarsi su una chiara informazione sui rischi, in modo da evitare comportamenti errati. Tra primi campanelli d'allarme - avvisa Gaeta - da tenere sotto controllo è il livello delle transaminasi nel sangue: se questo livello è alterato si procede a un'analisi più approfondita per rilevare la presenza del virus. In alcuni casi, tuttavia, i pazienti manifestano transami-

nasi nella norma, sfuggendo ai controlli di screening". "Se si interviene con tempestività, quando la malattia epatica non è in fase avanzata, esistono buone possibilità di guarire in maniera completa e definitiva eliminando per sempre il virus C - aggiunge ottimisticamente Nicola Caporaso, ordinario di Gastroenterologia alla Federico II di Napoli. "Riguardo le terapie disponibili, lo standard curativo è basato sulla com-

binazione di interferone peghilato e ribavirina, che oggi permette di raggiungere una completa guarigione in circa il 50 - 80 per cento dei pazienti a seconda dei genotipi virali, con importanti risvolti sociali e individuali, anche psicologicamente". Caporaso ha poi annunciato per il prossimo 22 settembre un incontro pubblico informativo a piazza Dante, per sensibilizzare sull'argomento, dal titolo: "A Napoli Ci vuole più fegato", cui parteciperanno alcuni dei presenti al meeting del Vesuvio.

Marcello Persico, associato di medicina Interna ed epatologia - Università di Salerno concorda sull'importanza della rapidità d'azione: "Trattare subito il paziente, permette di bloccare l'infezione prima che questa provochi serie conseguenze". "Il lavoro sul campo che EpaC Onlus porta avanti ogni giorno - spiega Massimiliano Conforti, vice presidente dell'associazione Epac - risponde proprio al bisogno dei pazienti di ricevere assistenza e informazione, per affrontare le numerose difficoltà legate alla malattia, non solo di tipo individuale, ma anche in ambito sociale e lavorativo". Un impegno collettivo condiviso anche da Gaetano Piccinocchi, segretario nazionale organizzativo della Società Italiana di medicina generale. "Il medico di medicina generale ha un ruolo importante per informare il paziente e per favorire una diagnosi tempestiva dell'epatite C, cogliendone i primi segnali e indirizzando eventualmente il paziente dallo specialista". ●●●

PREVENZIONE. 2

Diagnosi del virus Hcv: nuovo modello diagnostico

IMPORTANTE ricerca effettuata dalla VII divisione di Malattie Infettive ed Immunologia dell'Azienda dei Colli relativamente allo studio ed analisi dei meccanismi immunologici preposti all'evoluzione dell'epatite virale.

La VII divisione diretta da Oreste Perrella ha sviluppato da uno studio proposto e pubblicato su Journal Gastroenterology and Hepatology pubblicato dal Alessandro Perrella un nuovo modello diagnostico per comprendere i meccanismi di immunopatogenesi dell'epatite A.

La ricerca sviluppata ulteriormente in collaborazione con la Fda e con l'Harvard University, è stata recentemente pubblicata sulla rivista leader mondiale nel campo delle epatiti: Gastroenterology.

Lo studio sottolinea il ruolo che, una classe di linfociti di recente scoperta, T regolatori (T Reg) hanno nel controllo della risposta immune in corso di infezioni virali ed in diverse patologie umane.

Dalla ricerca è emerso che tali linfociti possono influenzare il tipo di storia naturale dell'epatite: guarigione o cronicizzazione. Tale modello sempre

in collaborazione tra la VII divisione e l'Fda sarà applicata anche ad altre epatiti Hbv ed Hcv, che rappresentano un importante problema sociale nella nostra regione.

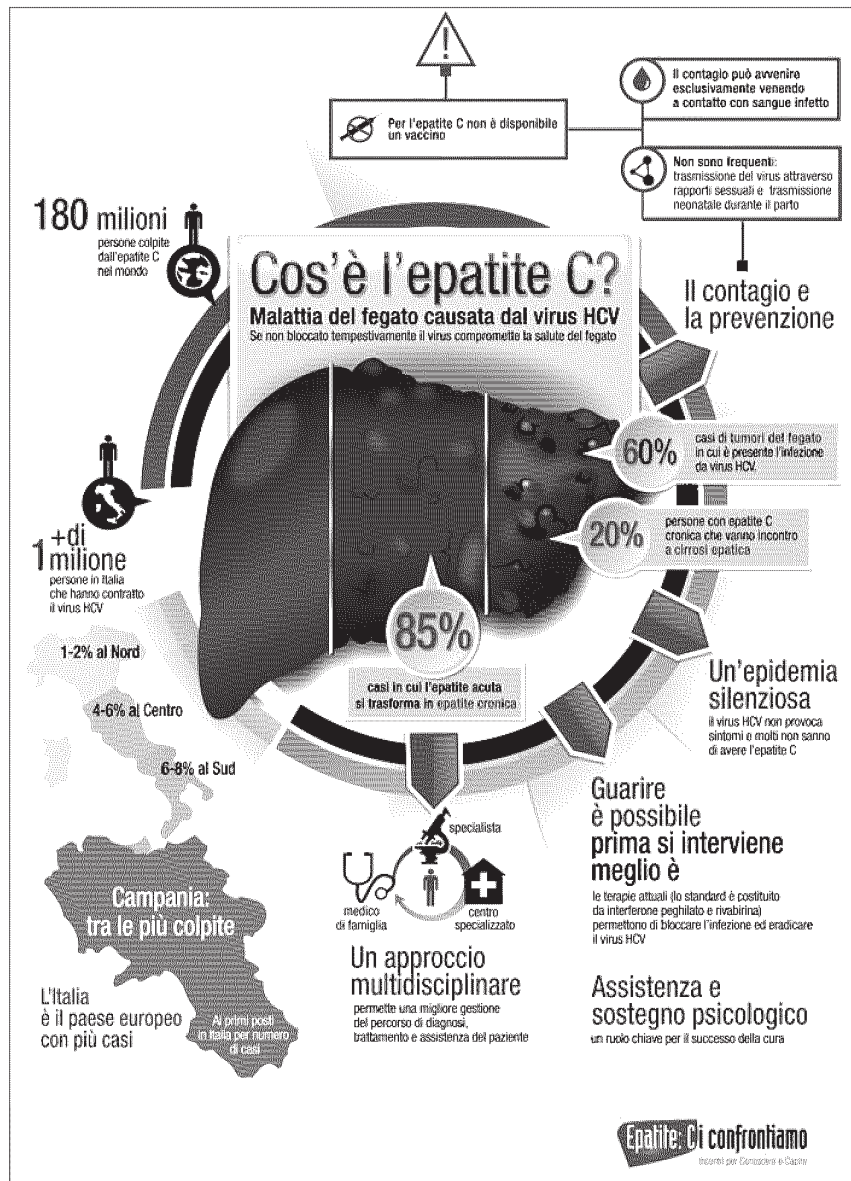
Allo studio partecipano Oreste e Alessandro Perrella, Costanza Sbriglia, Anna D'Antonio e il team della VII divisione, oltre le due citate istituzioni statunitensi.

L'epatite B e l'epatite C hanno un complesso meccanismo patogenetico ove interagiscono sia i fattori immunologici dell'ospite sia fattori legati alle proteine dei virus determinando un network in cui spesso è difficile stabilire i meccanismi prioritari.

L'Azienda dei Colli di Napoli guidata dal manager Antonio Giordano, ha allo studio una proposta di collaborazione e convenzione fatta dall'Fda per i futuri studi.

"Questa ricerca - afferma il manager

Giordano, è sicuramente un risultato di prestigio per l'Azienda dei Colli e potrebbe aprire la strada a prospettive per la futura terapia risolutiva non solo per le epatiti, ma anche di altre patologie di notevole rilevanza sociale". •••



ALLARME EPATITE C



La Campania e' ai primi posti in Italia e in Europa per numero di casi di epatite C e per mortalita' legata alle malattie epatiche.

